



NEWSLETTER

del Circolo S. Pietro

N. 21 anno 2019



I Pensieri del mese

Il religioso perfetto prega così bene che ignora di pregare

Jacques Maritain (Umanesimo Integrato)

Vivere significa sempre lanciarsi in avanti, verso qualcosa di superiore, verso la perfezione.

Pasternak (Il dottor Zivago)

L'unica saggezza che possiamo sperare di acquistare è la saggezza dell'umiltà

T.S. Eliot (quattro quartetti)

DISCORSI DEL SANTO PADRE

IL VANGELO È RIVOLUZIONARIO
SULL'IMPORTANZA DEL SINODO
CONVEGNO INTERNAZIONALE DROGA E DIPENDENZE
INCONTRO INTERNAZIONALE SUI SANTUARI
AL COLLEGIO PIO LATINO AMERICANO
PLENARIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE
PER IL CINQUANTESIMO DELLA COMUNITÀ DI BOSE
IMPARARE A CONGEDARSI

LA CHIESA IN ITALIA

APPELLO DEI VESCOVI AGLI STUDENTI *L'ora di religione è un contributo culturale*
CENT'ANNI FA NASCEVA IL PARTITO POPOLARE
UN REGALO DEL PAPA AI CARDINALI *Compendio di teologia mistica*
TAGLI ALL'EDITORIA. MONDO CATTOLICO PREOCCUPATO
IL CARD. BAGNASCO E IL DECRETO SICUREZZA
COMUNICAZIONE- NOMINE E DIMISSIONI

LA CHIESA NEL MONDO

ABBAZIE E CONVENTI ABBANDONATI
CALA IN FRANCIA L'OBOLO
LA RIFORMA NON È STATA BLOCCATA
LA CHIESA SI INTERROGA SUGLI ABUSI
CHE IL RIMEDIO NON SIA PEGGIORE DELLA MALATTIA
NO A UN EPISCOPATO DISUNITO
LAVORARE UNITI CON IL PAPA

CULTURA Raissa Maritain

LA VITA DEL CIRCOLO

I LIBRI DEL MESE

IL VANGELO È RIVOLUZIONARIO

In questo lungo insegnamento, che va sotto il nome di “discorso della montagna” Gesù condensa gli aspetti fondamentali del suo messaggio. L'esordio è come un arco decorato a festa: le Beatitudini. Gesù incorona di felicità una serie di categorie di persone che nel suo tempo – ma anche nel nostro! – non erano molto considerate. Beati i poveri, i miti, i misericordiosi, le persone umili di cuore... Questa è la rivoluzione del Vangelo. Dove c'è il Vangelo, c'è rivoluzione. Il Vangelo non lascia quieto, ci spinge: è rivoluzionario. Tutte le persone capaci di amore, gli operatori di pace che fino ad allora erano finiti ai margini della storia, sono invece i costruttori del Regno di Dio. È come se Gesù dicesse: avanti voi che portate nel cuore il mistero di un Dio che ha rivelato la sua onnipotenza nell'amore e nel perdono!... C'è gente che è capace di tessere preghiere atee, senza Dio e lo fanno per essere ammirati dagli uomini. E quante volte noi vediamo lo scandalo di quelle persone che vanno in chiesa e stanno lì tutta la giornata o vanno tutti i giorni e poi vivono odiando gli altri o parlando male della gente. Questo è uno scandalo! Meglio non andare in chiesa: vivi così, come fossi ateo. Ma se tu vai in chiesa, vivi come figlio, come fratello e dà una vera testimonianza, non una contro-testimonianza.

SULL'IMPORTANZA DEL SINODO

Nel corso di oltre cinquant'anni, le Assemblee del Sinodo si sono rivelate un valido strumento di conoscenza reciproca tra i Vescovi, preghiera comune, confronto leale, approfondimento della dottrina cristiana, riforma delle strutture ecclesiariche, promozione dell'attività pastorale in tutto il mondo. In questo modo, tali Assemblee non si sono soltanto configurate come un luogo privilegiato di interpretazione e recezione del ricco magistero conciliare, ma hanno anche offerto un notevole impulso al successivo magistero pontificio. Pure oggi, in un momento storico in cui la Chiesa si introduce in «una nuova tappa evangelizzatrice», che le chiede di costituirsi «in tutte le regioni della terra in uno “stato permanente di missione”», il Sinodo dei Vescovi è chiamato, come ogni altra istituzione ecclesiarica, a diventare sempre più «un canale adeguato per l'evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione». Soprattutto, come auspicava già il Concilio, è necessario che il Sinodo, nella consapevolezza che «il compito di annunciare dappertutto nel mondo il Vangelo riguarda primariamente il Corpo episcopale», si impegni a promuovere «con particolare sollecitudine l'attività missionaria, che è il dovere più alto e più sacro della Chiesa».

CONVEGNO INTERNAZIONALE DROGA E DIPENDENZE

L'uso della droga causa gravissimi danni alla salute, alla vita umana e alla società, voi lo sapete bene. Tutti siamo chiamati a contrastare la produzione, l'elaborazione e la distribuzione della droga nel mondo. È dovere e compito dei governi affrontare con coraggio questa lotta contro i trafficanti di morte. Trafficanti di morte: non dobbiamo avere paura di dare questa qualifica. Un ambito sempre più rischioso si sta rivelando lo spazio virtuale: in alcuni siti di Internet, i giovani, e non solo, vengono adescati e trascinati in una schiavitù dalla quale è difficile liberarsi e che conduce alla perdita del senso della vita e a volte della vita stessa. Di fronte a questo scenario preoccupante, la Chiesa sente come urgente il bisogno di instaurare nel mondo contemporaneo una forma di umanesimo che riporti al centro del discorso socio-economico-culturale la persona umana. La Chiesa, unitamente alle istituzioni civili, nazionali e internazionali, e alle diverse agenzie educative, è fattivamente impegnata in ogni parte del mondo per contrastare il diffondersi delle dipendenze mobilitando le proprie energie sulla prevenzione, la cura, la riabilitazione e sui progetti di reinserimento per restituire dignità a coloro che ne sono stati privati.

INCONTRO INTERNAZIONALE SUI SANTUARI

Penso, in primo luogo, all'importanza dell'*accoglienza* da riservare ai pellegrini. Sappiamo che sempre più spesso i nostri Santuari sono meta non di gruppi organizzati, ma di pellegrini singoli o gruppetti autonomi che si mettono in cammino per raggiungere questi luoghi santi. È triste quando succede che, al loro arrivo, non c'è nessuno che dia ad essi una parola di benvenuto e li accolga come pellegrini che hanno compiuto un viaggio, spesso lungo, per raggiungere il Santuario. E più brutto ancora è quando trovano la porta chiusa! Non può accadere che si ponga maggior attenzione alle esigenze materiali e finanziarie, dimenticando che la realtà più importante sono i pellegrini. Loro sono quelli che contano. Il pane viene dopo, ma prima loro. Verso ognuno di loro dobbiamo avere l'attenzione di fare in modo che si senta "a casa", come un familiare atteso da tanto tempo.

AL COLLEGIO PIO LATINO AMERICANO

Il nostro continente sudamericano, segnato da vecchie e nuove ferite, ha bisogno di artigiani di relazione e di comunione, aperti e che confidino nella novità che il Regno di Dio può suscitare oggi. E questo voi potete cominciare a svilupparlo fin da ora. Un parroco nella sua parrocchia, nella sua diocesi, può fare molto — e va bene — ma corre anche il rischio di bruciarsi, di isolarsi e raccogliere per sé. Sentirsi parte di una comunità sacerdotale, in cui tutti sono importanti — non per essere la sommatoria di persone che vivono insieme, ma per le relazioni che si creano, il sentirsi parte di questa comunità — riesce a risvegliare e promuovere processi e dinamiche capaci di trascendere il tempo... Questo senso di appartenenza e di riconoscimento aiuterà a liberare e stimolare creativamente nuove energie missionarie... Senza questo senso di appartenenza e di lavoro fianco a fianco, al contrario, ci disperdiamo, ci debilitiamo... E così, poco a poco, e quasi senza rendercene conto, finiremo con l'offrire all'America Latina "un Dio senza Chiesa, una Chiesa senza Cristo e un Cristo senza popolo".

PLENARIA ACCADEMIA DELLE SCIENZE

Il mondo della scienza, che in passato ha assunto posizioni di autonomia e di autosufficienza, con atteggiamenti di sfiducia nei confronti dei valori spirituali e religiosi, oggi invece sembra aver preso maggiore coscienza della sempre più complessa realtà del mondo e dell'essere umano... I possibili frutti di questa missione di servizio sono innumerevoli; in questa sede vorrei fare qualche breve cenno. Anzitutto c'è l'immensa crisi dei *cambiamenti climatici* in atto e la minaccia nucleare. Sulla scia dei miei Predecessori, ribadisco la fondamentale importanza di impegnarsi a favore di un mondo senza armi nucleari e chiedo — come fecero San Paolo VI e San Giovanni Paolo II — agli scienziati l'attiva collaborazione al fine di convincere i governanti della inaccettabilità etica di tale armamento a causa dei danni irreparabili che esso causa all'umanità e al pianeta. Pertanto ribadisco altresì la necessità di un disarmo di cui oggi sembra non si parli più a quei tavoli intorno ai quali si prendono le grandi decisioni. Che anch'io possa ringraziare Dio, come fece San Giovanni Paolo II nel suo testamento, perché nel mio pontificato è stata risparmiata al mondo la tragedia immane di una guerra atomica. I cambiamenti globali sono sempre più influenzati dalle azioni umane. Perciò sono necessarie anche risposte adeguate per la salvaguardia della salute del pianeta e delle popolazioni, una salute messa a rischio da tutte quelle attività umane che usano combustibile fossile e deforestano il pianeta.

PER IL CINQUANTESIMO DELLA COMUNITÀ DI BOSE

Il semplice inizio è divenuto una significativa missione che ha favorito il rinnovamento della vita religiosa, interpretata come Vangelo vissuto nella grande tradizione monastica. All'interno di questa corrente di grazia, la vostra Comunità si è distinta nell'impegno per preparare la via dell'unità delle Chiese cristiane, diventando luogo di preghiera, di incontro e di dialogo tra cristiani, in vista della comunione di fede e di amore per la quale Gesù ha pregato. Desidero esprimere il mio apprezzamento specialmente per il ministero dell'ospitalità che vi contraddistingue: l'accoglienza verso tutti senza distinzione, credenti e non credenti; l'ascolto attento di quanti sono alla ricerca di confronto e consolazione; il servizio del discernimento per i giovani in cerca del loro ruolo nella società.

IMPARARE A CONGEDARSI

“Imparare a congedarsi”, è quello che ho chiesto, commentando una lettura degli Atti degli Apostoli, in una preghiera per i Pastori. La conclusione di un ufficio ecclesiale deve essere considerata parte integrante del servizio stesso, in quanto richiede una nuova forma di disponibilità. Questo atteggiamento interiore è necessario sia quando, per ragioni di età, ci si deve preparare a lasciare il proprio incarico, sia quando venga chiesto di continuare quel servizio per un periodo più lungo, pur essendo stata raggiunta l'età di settantacinque anni. Chi si prepara a presentare la rinuncia ha bisogno di prepararsi adeguatamente davanti a Dio, spogliandosi dei desideri di potere e della pretesa di essere indispensabile. Questo permetterà di attraversare con pace e fiducia tale momento, che altrimenti potrebbe essere doloroso e conflittuale. Allo stesso tempo, chi assume nella verità questa necessità di congedarsi, deve discernere nella preghiera come vivere la tappa che sta per iniziare, elaborando un nuovo progetto di vita, segnato per quanto è possibile da austerità, umiltà, preghiera di intercessione, tempo dedicato alla lettura e disponibilità a fornire semplici servizi pastorali.

APPELLO DEI VESCOVI AGLI STUDENTI

L'ora di religione è un contributo culturale

Cari studenti e cari genitori, si avvicina la scadenza per le iscrizioni al prossimo anno scolastico 2019-20, occasione nella quale sarete chiamati anche a scegliere se avvalervi o meno dell'insegnamento della religione cattolica. Frutto della revisione del Concordato del 1984, questo insegnamento si è ormai consolidato come apprezzata componente del curriculum scolastico ed è scelto da una maggioranza ancora cospicua di studenti e famiglie, che vi trovano risposta soprattutto in termini di formazione personale, di proposta educativa e di approfondimento culturale. Nel cercare di rispondere sempre meglio a tali aspettative, gli insegnanti di religione cattolica potranno trovare ulteriori e importanti sollecitazioni dal Sinodo dei Vescovi che è stato dedicato proprio ai giovani. Tra le numerose tematiche discusse, ci sembra importante evidenziare il richiamo legato alla domanda di ascolto che viene dal mondo giovanile. Scrivono infatti i Vescovi: "I giovani sono chiamati a compiere continuamente scelte che orientano la loro esistenza; esprimono il desiderio di essere ascoltati, riconosciuti, accompagnati. Molti sperimentano come la loro voce non sia ritenuta interessante e utile in ambito sociale ed ecclesiale. Tale richiamo può e deve interessare tutto il mondo della scuola, ma al suo interno l'insegnamento della religione intende essere proprio un'occasione di ascolto delle domande più profonde e autentiche degli alunni. Il Sinodo ha anche constatato che, «se per molti giovani Dio, la religione e la Chiesa appaiono parole vuote, essi sono sensibili alla figura di Gesù, quando viene presentata in modo attraente ed efficace.

CENT'ANNI FA NASCEVA IL PARTITO POPOLARE

"Luigi e Mario Sturzo: il progetto cristiano di democrazia". È il titolo del convegno che si è tenuto a Palermo presso la Pontificia Facoltà Teologica di Sicilia "San Giovanni Evangelista", in occasione del centenario del Partito popolare italiano (1919-1929). Alla tre giorni hanno partecipato numerosi prelati siciliani. E inoltre Agostino Giovagnoli dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, Gaspare Sturzo, magistrato e presidente del Centro internazionale studi "Luigi Sturzo", Francesco Malgeri dell'Università La Sapienza di Roma.

"Il sacerdote di Caltagirone sentì come una sua missione quella di introdurre la carità nella vita pubblica nella convinzione che l'amore cristiano doveva essere l'anima della riforma della moderna società democratica, nella quale le persone sono chiamate a partecipare responsabilmente alla vita sociale per realizzare il bene comune. Da queste premesse Sturzo concepirà l'impegno politico come dovere morale e atto d'amore strettamente collegato con la sete per la giustizia, con la difesa della libertà e con la promozione della pace", ha scritto su L'Osservatore Romano, Mons. Pennisi. "La "carità politica" testimoniata da don Luigi Sturzo si rivela di grande attualità, in un momento in cui assistiamo a un disamore e a una sfiducia nei confronti della partecipazione politica da parte soprattutto delle giovani generazioni".

UN REGALO DEL PAPA AI CARDINALI

Compendio di teologia mistica

Al termine del suo discorso alla Curia Romana, nella Sala Clementina, in occasione degli auguri natalizi, il Papa ha regalato ai Cardinali e ai superiori il "Compendio di teologia ascetica e mistica" di Adolphe Tanquerey, nell'edizione a cura di padre Daniele Libanori e padre Giuseppe Forlai, entrambi della diocesi di Roma. "Credo che è bene, magari non leggerlo tutto ma cercare nell'indice su questa virtù, su questo atteggiamento...", ha spiegato Francesco rivolgendosi a braccio ai presenti: "Ci farà bene per la riforma di ognuno di noi e per la riforma della Chiesa.

TAGLI ALL'EDITORIA. MONDO CATTOLICO PREOCCUPATO

“In un momento come questo, durissimo per la libera informazione e per il pluralismo, assolutamente vitali per la democrazia ma sottoposti a provvedimenti ingiustificati e dannosi, esprimiamo la nostra grande preoccupazione e la nostra piena solidarietà alle testate e ai giornalisti che, anche per diversi motivi si preparano a vivere un periodo poco sereno”. È quanto si legge in un comunicato dell'Ucsi (Unione cattolica stampa italiana): “Solidarietà ad Avvenire e agli altri giornali ingiustamente presi di mira, perchè l'ipotesi di taglio dei fondi pubblici destinati all'editoria significherebbe mettere a rischio più di 150 testate e circa diecimila lavoratori del settore, inclusi quelli dei tanti settimanali diocesani presenti in tutta Italia. Solidarietà ai colleghi dell'Ansa, che hanno proclamato lo sciopero contro la volontà dell'azienda di non rilanciare l'agenzia e di non procedere al potenziamento dell'organico redazionale, ridimensionato da numerose uscite”. “Solidarietà ai colleghi di Askanews, che protestano con la proclamazione di due giorni di sciopero, contro il rischio di 27 esuberanti minacciato dall'azienda. Solidarietà – prosegue la nota – a tutti quei giornalisti e quelle giornaliste che lavorano in testate che attraversano fasi di crisi, a quelli condannati a un precariato permanente e a quelli che non hanno mai avuto né un contratto né una giusta retribuzione per il lavoro che di fatto prestano in campo informativo”. “Quando una voce libera si spegne, o si affievolisce, è una luce in meno su una parte di realtà che rischia di cadere nell'ombra.”

IL CARD. BAGNASCO E IL DECRETO SICUREZZA

“Penso che nessuno voglia essere sovversivo, però ci sono dei problemi che richiedono anche dei giudizi di coscienza”. Lo ha affermato il Card. Angelo Bagnasco, Arcivescovo di Genova rispondendo ad una domanda sull'atteggiamento di alcuni sindaci dopo l'approvazione del Decreto sicurezza. I sindaci – ha detto l'arcivescovo – “dovranno prendere le loro decisioni, verificarle ai livelli giusti e comunque l'obiezione di coscienza è un principio che viene riconosciuto, mi pare”. “L'obiezione di coscienza – ha proseguito il porporato – riguarda obiezioni e valutazioni personali in merito a delle situazioni concrete. Ognuno prenderà le proprie decisioni, sempre nel rispetto naturalmente di quello che è l'ordinamento”. In merito ai contenuti del decreto – se il decreto sia o meno lesivo dei diritti umani o discriminatorio – il Cardinale ha risposto: “A me interessa che le persone che hanno un bisogno vero, serio e onesto, possano trovare un aiuto”.

COMUNICAZIONE- NOMINE E DIMISSIONI

Il Papa ha nominato Andrea Tornielli direttore della Direzione editoriale del Dicastero per la comunicazione della Santa Sede. Andrea Tornielli è nato a Chioggia (Venezia) il 19 marzo 1964, ha frequentato il liceo classico e quindi l'Università di Padova dove si è laureato in storia della lingua greca. Dal 1992 al 1996 è stato redattore del mensile “30 Giorni”. Dal 1996 al 2011 ha lavorato per il quotidiano “Il Giornale”. Nell'aprile del 2011 è passato al quotidiano “La Stampa”, dove ha coordinato il sito web Vatican Insider. Il Papa ha pure nominato il nuovo direttore dell'Osservatore Romano che prende il posto di Gianmaria Vian. Il nuovo direttore si chiama Andrea Monda ed è professore di religione.

Si sono invece dimessi il direttore della Sala Stampa Greg Burke e la sua vice Paloma Garcia Ovejero. Nella lettera di dimissioni Burke scrive: “In questa fase di transizione delle comunicazioni del Vaticano, penso sia meglio che il Santo Padre sia completamente libero di mettere insieme una nuova squadra”. “Sono entrato in Vaticano nel 2012. L'esperienza è stata affascinante, per non dire altro. Grazie Papa Francesco. Un abrazo muy fuerte”.

ABBAZIE E CONVENTI ABBANDONATI

Formazione dei futuri preti nella tutela dei beni culturali; inventario e catalogazione di questi beni; coinvolgimento della comunità cristiana locale nei progetti di trasformazione e nuova destinazione delle chiese dismesse; dialogo con le istituzioni civili. Preferibili finalità culturali, sociali e caritative; da escludersi utilizzi commerciali. E le reliquie custodite sugli altari devono essere collocate in nuovi altari o custodite in appositi reliquiari.

Questi i capisaldi del documento “La dismissione e il riuso ecclesiale di chiese. Linee guida”, approvato dal Pontificio Consiglio della cultura e dai delegati delle Conferenze Episcopali di Europa, Canada, Stati Uniti e Australia a conclusione del convegno internazionale “Dio non abita più qui? Dismissione di luoghi di culto e gestione integrata dei beni culturali ecclesiastici” (Pontificia Università Gregoriana, 29 – 30 novembre). Le Linee guida sono state pubblicate sul sito del Dicastero. Il Cardinale presidente Gianfranco Ravasi ha affermato: “Se in alcuni casi la desacralizzazione è legittima, non è mai ammissibile la dissacrazione”.

CALA IN FRANCIA L'OBOLO

Calo in Francia del -2,2% dell'obolo alla Chiesa cattolica francese. Lo mostrano i dati al 30 settembre 2018 che sono stati presentati dalla Conferenza episcopale francese. Diversi i fattori che possono spiegare questo calo: la situazione economica dei donatori che non migliora ma anche – è stato detto – la copertura mediatica delle segnalazioni di abusi sessuali commesse da preti che “può avere avuto un effetto sulla raccolta dell'obolo”. La Conferenza Episcopale Francese fa però notare che la raccolta è tuttavia caratterizzata da una forte capacità di ripresa. La fine dell'anno 2018 promette di essere decisiva: l'obolo – spiegano dalla Conferenza episcopale – è contrassegnato da una forte stagionalità e l'ultimo trimestre dell'anno rappresenta il 45% della raccolta annuale.

L'Obolo è un sistema retributivo creato dalla Chiesa cattolica in Francia dopo la separazione tra Chiesa e Stato stabilita con la legge del 1905.

LA RIFORMA NON E' STATA BLOCCATA

“La riforma della Curia non si è bloccata, ma è già stata avviata e realizzata: si vuole affermare una maggiore collegialità, con un servizio non solo al romano Pontefice, ma anche alle Chiese locali ed evitando una certa autoreferenzialità della Curia”. Così il Card. Pietro Parolin, Segretario di Stato vaticano, in un'intervista concessa alla Gazzetta d'Alba in occasione dell'ordinazione a Vescovo di Mons. Marco Mellino, che andrà a ricoprire proprio il ruolo di segretario aggiunto nel C9. “Attualmente è un C6 (il consiglio dei sei Cardinali che affianca il Papanella riforma della Curia), ma non escludo che il Papa proceda a nominare dei nuovi membri”, dice Parolin, che stigmatizza “gli attacchi molto forti e personali, irriguardosi, nei confronti del Papa di persone che non accettano le aperture che lui sta facendo, nel senso di una Chiesa dal volto evangelico”. “Francesco – conclude – vuole che la Chiesa sia trasparenza del Vangelo e questo crea qualche resistenza”.

LA CHIESA SI INTERROGA SUGLI ABUSI

“Un modo concreto per mettere al primo posto le vittime, prendere coscienza dell’orrore di ciò che è accaduto”: così il direttore della Sala Stampa della Santa Sede, Greg Burke, ha spiegato la richiesta rivolta ai presidenti delle Conferenze episcopali che parteciperanno all’incontro del prossimo febbraio di incontrare nei loro rispettivi Paesi le vittime degli abusi, prima dell’incontro stesso. Tema principale del dibattito sarà “La protezione dei minori nella Chiesa”

“Se manca una risposta globale e comune, non solo non riusciremo a portare sollievo alle vittime sopravvissute, ma sarà a rischio la credibilità stessa della Chiesa nel portare avanti la missione di Cristo nel mondo”. È quanto si legge nella lettera inviata dal Comitato organizzativo ai partecipanti all’incontro “La protezione dei minori della Chiesa”, che si terrà in Vaticano, per iniziativa del Papa, dal 21 al 24 febbraio. “Il primo passo – si legge nella lettera – deve essere il riconoscere la verità di quanto avvenuto”. Per questa ragione, i membri del Comitato chiedono ad ogni presidente di Conferenza episcopale di “raggiungere e incontrare le vittime sopravvissute agli abusi sessuali del clero, nei loro rispettivi Paesi, prima dell’incontro di Roma, per conoscere in modo diretto la sofferenza che hanno sperimentato”. In secondo luogo, i presidenti delle Conferenze episcopali di tutto il mondo vengono invitati a rispondere al questionario allegato alla lettera, “strumento” che consente a tutti i partecipanti all’incontro di febbraio “di esprimere le proprie opinioni in maniera costruttiva e critica”, in modo da “identificare dove è necessario un aiuto per portare avanti le riforme ora e nel futuro, e aiutarci a delineare un quadro completo della situazione nella Chiesa”. “Il Santo Padre è convinto che, attraverso la cooperazione collegiale, sia possibile affrontare le sfide con cui la Chiesa è confrontata”, si legge ancora nella lettera, in cui s’invitano tutti a “fare propria questa sfida” e a incontrarsi in spirito di solidarietà, umiltà e penitenza per riparare al danno fatto, condividendo un medesimo impegno per la trasparenza e considerando ciascuno responsabile nella Chiesa. La lettera è firmata dal Card. Blase J. Cupich, Arcivescovo di Chicago; dal Card. Oswald Gracias, Arcivescovo di Bombay e presidente della Conferenza episcopale dell’India; da Mons. Charles Scicluna, Arcivescovo di Malta e segretario aggiunto della Congregazione per la dottrina della fede; e da padre Hans Zollner, presidente del Centro per la protezione dei minori della Pontificia Università Gregoriana, membro della Pontificia Commissione per la tutela dei minori e incaricato come referente del Comitato stesso.

CHE IL RIMEDIO NON SIA PEGGIORE DELLA MALATTIA

“Molte azioni possono essere utili, buone e necessarie e addirittura possono sembrare giuste, ma non tutte hanno ‘sapore’ di vangelo. Se mi permettete di dirlo in modo colloquiale: bisogna far attenzione che ‘il rimedio non diventi peggiore della malattia’. E questo richiede da noi saggezza, preghiera, molto ascolto e comunione fraterna”. È il messaggio che Papa Francesco ha affidato ai Vescovi della Conferenza episcopale degli Stati Uniti del Nord America in occasione degli esercizi spirituali tenuti ai primi di gennaio.

Nella lettera ai Vescovi statunitensi, il Papa scrive che “la credibilità della Chiesa si è vista fortemente messa in discussione e debilitata da questi peccati e crimini, ma specialmente dalla volontà di volerli dissimulare e nascondere, il che ha generato una maggiore sensazione di insicurezza, di sfiducia e di mancanza di protezione nei fedeli. L’atteggiamento di occultamento, come sappiamo, lungi dall’aiutare a risolvere i conflitti, ha permesso agli stessi di perpetuarsi e di ferire più profondamente la trama di rapporti che oggi siamo chiamati a curare e ricomporre”. Rivolgendosi ai confratelli Francesco ricorda che “la ferita nella credibilità esige un approccio particolare poiché non si risolve con decreti volontaristici o stabilendo semplicemente nuove commissioni o migliorando gli organigrammi di lavoro come se fossimo capi di un’agenzia di risorse umane”.

NO A UN EPISCOPATO DISUNITO

Nella lettera ai Vescovi americani il Papa sottolinea l'urgenza di lavorare uniti e di evitare una soluzione tecnicistica al problema degli abusi. "Una simile visione finisce col ridurre la missione del Pastore della Chiesa a un mero compito amministrativo/organizzativo nella 'impresa dell'evangelizzazione'. Diciamo chiaramente, molte di queste cose sono necessarie, ma insufficienti, poiché non riescono ad assumere e ad affrontare la realtà nella sua complessità e corrono il rischio di finire col ridurre tutto a problemi organizzativi". Il Santo Padre ha anche sollecitato i presuli chiedendo di "costruire vincoli e spazi sani e maturi, che sappiano rispettare l'integrità e l'intimità di ogni persona" e "risvegliare e infondere fiducia nella costruzione di un progetto comune, ampio, umile, sicuro, sobrio e trasparente" che "esige non solo una nuova organizzazione, ma anche la conversione della nostra mente, del nostro modo di pregare, di gestire il potere e il denaro, di vivere l'autorità e anche di come ci relazioniamo tra noi e con il mondo". È poi necessario –ha detto– "abbandonare come *modus operandi* il discredito e la delegittimazione, la vittimizzazione e il rimprovero nel modo di relazionarsi".

LAVORARE UNITI CON IL PAPA

Il Card. Daniel DiNardo, Presidente della Conferenza episcopale Usa, ha risposto alla lettera inviata dal Papa a tutti i Vescovi americani riuniti per una settimana di ritiro al seminario di Mundelein, nei pressi di Chicago. DiNardo, a nome dei suoi confratelli, chiede le preghiere di Francesco perché "possiamo avvicinarci gli uni agli altri e al nostro Signore e Salvatore Gesù Cristo". Questa vicinanza per il presidente dei Vescovi americani è il luogo dove "trovare la saggezza e la forza necessarie per affrontare le grandi sfide future". "Portiamo con noi il dolore e la speranza di tutti coloro che potrebbero sentirsi delusi dalla Chiesa", scrive il Card. DiNardo accennando alle vittime degli abusi. Il Presidente della Conferenza episcopale continua poi sottolineando, a più riprese, l'importanza della collegialità in questo momento della Chiesa poiché "il futuro non si regge su nessuno di noi da solo". DiNardo loda la testimonianza del Papa di fronte a coloro che soffrono considerandola un esempio che rafforza anche il loro ministero. La conclusione della lettera è ancora una volta un richiamo alla comunione, stavolta con la Chiesa universale.

RAISSA MARITAIN

Raissa non è stata solamente la moglie di Jacques Maritain, ma un 'anima mistica, una poetessa, una scrittrice che ci ha lasciato nel suo "Journal" e soprattutto nel suo "Les grandes amitiés" un ritratto del grande Cattolicesimo francese fra Ottocento e Novecento.

Nelle sue pagine scorrono i più bei nomi della letteratura, della poesia, della pittura da Leon Bloy a Claudel, da Peguy a Psichari, da Georges Roualt a Cocteau. È perfino di André Gide, il primo Gide quello del "Numquid et tu".

Anche se strettamente legata al suo celebre marito, Raissa vive di luce propria e il suo itinerario spirituale la differenzia da quello di Jacques, un' esistenza più complessa, più intricata, più raccolta, e forse anche più travagliata.

Raissa non era francese e non era cattolica. Era nata in una piccola cittadina russa vicino al mare d'Azov da una famiglia russa ed ebraica, che frequentava ogni sabato la sinagoga e che passava serate intere leggendo la Torah.

Quando la famiglia volle sfuggire ai pogrom russi ebbe il dubbio se trasferirsi a Parigi o negli Stati Uniti ma poi Parigi vinse ogni dubbio. E a Parigi Raissa cominciò la sua avventura interiore.

Non era mai stata una credente ebraica, anche se suo padre era ligio alla sua fede. Il suo bagaglio intellettuale era fatto di ateismo e respirava l'aria culturale del tempo, un positivismo accettato acriticamente con tanti dubbi e timori. Ma era un'anima inquieta alla ricerca di qualcosa che placasse la sua sete di assoluto e di verità. " All'età di quindici anni cominciai - scrive nel suo bellissimo " I grandi amici" - a pormi delle domande intorno a Dio. Dal momento che sapevo fino a qual punto gli uomini possono essere infelici e cattivi, mi domandavo se veramente Dio esisteva. Mi ricordo chiaramente che ragionavo così: se Dio esiste, è infinitamente buono e onnipotente. Ma se è buono, perchè permette la sofferenza?".

La svolta della sua vita ha un nome: Jacques Maritain. Non il Maritain che oggi conosciamo, ma un giovane ventenne, di buona famiglia, che frequenta l'università. Anche lui insoddisfatto della sua vita, della sua vocazione, immerso nei dubbi.

Nelle lunghe passeggiate che fanno assieme, Raissa condivide con Jacques le sue incertezze esistenziali. Non la soddisfa la fede dei suoi avi e nemmeno la fede filosofica nel materialismo. Sono due giovani che s'interrogano sul senso - o non senso- della vita finchè non si imbattono in un libro di uno scrittore: Leon Bloy. Non è uno scrittore celebre, vende di ogni libro mille copie, è conosciuto da poche persone, vive di miseria e di fede. I suoi libri sono un grido di dolore, pieni della collera di Dio, di rabbia contro il proprio tempo. Lei e Jacques restano affascinati da questo fulgore cristiano e mandano allo scrittore povero 25 franchi. Comincia così una lunga amicizia che durerà fino alla morte.

Bloy ha una fede traboccante, forse fuori misura ma piena di fervore, di fantasie medievali, di devozione mariana. E' una personalità che s'impone, che affascina. Sarà proprio questa amicizia l'inizio della loro nuova vita.

Intanto Raissa e Jacques frequentano la Sorbona ma non trovano all'università nessun corso che li soddisfi. Fino a che, un giorno, ascoltano le lezioni di un filosofo, Henri Bergson in un'aula affollatissima di studenti. Sarà Bergson- anche lui ebreo ma nell'ultima fase della sua vita convertito al Cattolicesimo, a dare a Raissa il primo brivido di assoluto.

CULTURA: I PROTAGONISTI

“ Già mi credevo atea, non mi difendevo più contro l'ateismo persuasa infine, o piuttosto devastata, da tanti argomenti che si davano per scientifici, e l'assenza di Dio spopolava l'universo..se dobbiamo rinunciare a trovare un senso qualunque alla parola verità, non è più possibile vivere umanamente”.

Ma intanto nell'orizzonte culturale di Raissa è entrato San Tommaso d'Aquino. E lei nelle sue continue malattie (sarà sempre sofferente e fragile) legge con Jacques pagine e pagine della “Summa” che sarà la scoperta filosofica del Dio cristiano. E anche la conversione di Raissa e di Jacques, padrino di battesimo proprio Leon Bloy.

Raissa e Jacques vanno ad abitare a Meudon che diventa se non un salotto un luogo di ritrovo per gente “che cerca”. Passano da lì anime inquiete, da Peguy che lascerà la vita sui campi della Marna falciato da una mitragliatrice tedesca a Psichari anche lui morto al fronte. E ancora, Paul Claudel, Jean Cocteau che dopo poco si convertirà, e poi il grande teologo Garrigou-Lagrange, Nabokov, Etienne Gilson, François Mauriac, Marc Chagall, il grande pittore Rouault, Romain Rolland, l'attrice Eva Lavallier, Eric Satier. Più che discussioni salottiere sono i grandi problemi che interessano tutti, così che Meudon diventa un crocevia filosofico-teologico.

Ma ormai da quando si è fatta cattolica anche la vita di Raissa cambia: all'esterno è apparentemente una donna di mondo, anche quando suo marito Jacques sarà nominato da De Gaulle rappresentante della Francia presso la Santa Sede. Ma è soprattutto una donna di preghiera che vive in una dimensione soprannaturale di autentico misticismo. Gli ultimi anni di Raissa sono anni di raccoglimento, di ininterrotto colloquio con Dio. Ormai, Raissa che ha visto tante conversioni a cominciare dalla sua, aspetta adesso con ansia l'ultima, la più importante per lei, quella di suo padre e sua madre: che prima di morire abbracceranno la fede cristiana.

Solo quando Raissa morirà e saranno pubblicati i suoi scritti, si conoscerà il lato mistico della sua fede e sarà una sorpresa per tutti, anche dei suoi amici più intimi. I quali vedranno in lei la poetessa, la scrittrice, la donna di intenso colloquio con Dio. Ma anche la protagonista di una grande, fervida stagione del Cattolicesimo francese.

Anche quest'anno la Commissione Guardaroba ha distribuito ai bisognosi di Roma pacchi con vestiti pesanti, biancheria e coperte, indumenti completamente nuovi in vista della stagione fredda.

Il 20 settembre 2010 la Guardia di Finanza "Gruppo Tivoli" ha sequestrato circa 13 mila capi di abbigliamento. In esecuzione del decreto di perquisizione locale emesso dalla Corte d'Appello di Roma, è stata anche disposta la destinazione del materiale sequestrato ad enti con finalità assistenziali, in particolare Croce Rossa, Caritas diocesana e Circolo S. Pietro.

Nel settembre 2018 sono stati consegnati alla Commissione Guardaroba del Circolo complessivamente 84 colli. Il nostro vivo ringraziamento va al Presidente del Comitato locale della Croce Rossa italiana -Valle dell'Aniene Tivoli- dott.ssa Maria Grazia De Santis, e al comandante del "Gruppo Tivoli Nucleo operativo-Nucleo mobile della Guardia di finanza" ten. Giuseppe Andrea Santonastaso.

Il 1 novembre il Santo Padre ha voluto annoverare nel collegio degli addetti di anticamera i soci Luigi Giulianelli, Raniero Salvaggi e Riccardo Rosci.

Numerosi soci volontari della Commissione Cucine economiche hanno partecipato sabato 3 novembre alla raccolta di derrate alimentari al supermercato Simply Parioli. Con il contenuto dei 74 scatoloni di alimenti raccolti sono stati confezionati pacchi per gli ospiti del centro di ascolto e della casa-famiglia.

Il 10 novembre i soci hanno partecipato alla tradizionale celebrazione per i defunti nella chiesa della Pia Unione, all'interno del cimitero del Verano. Nel corso del rito, preceduto come ormai è tradizione dalla recita del Santo Rosario, sono stati ricordati tutti i nostri soci, gli amici, i benefattori e gli assistiti del Circolo.

Il 9 dicembre presso la Basilica di Santa Maria in Aracoeli l'associazione culturale "Misima" con la cooperativa "Emilia Romagna Concerti" e "Melos International" hanno presentato il concerto di Natale "Roma-Betlemme" 2018 eseguito dalla "Young Musicians European Orchestra" sotto la direzione del maestro Polo Olmi. La serata ha avuto come obiettivo quello di raccogliere beni di prima necessità, quali pasta, riso, caffè, the, farina ma anche quaderni e materiale scolastico, prodotti per igiene personale, che sono stati distribuiti in occasione del Natale.

Il 20 dicembre il Presidente Leopoldo Torlonia ha incontrato presso la sede del Circolo soci, volontari e amici per il tradizionale scambio di auguri in vista delle feste natalizie.

Gerl Hanna-Barbara

Romano Guardini- La vita e l'opera

Morcelliana

Mchael E. Lee

Oscar Romero: l'eredità teologica di un santo rivoluzionario

Queriniana

Jean Vanier

Le grandi domande della vita

Queriniana

Saverio Clementi

Un prete nell'inferno di Dachau

Ed. Sanpaolo

Adin Steinsaltz

L'anima

Giuntina

Walter Brueggemann

Le grandi preghiere dell'antico testamento

Claudiana

Daniel

Martin Buber

Giuntina